

1D | 3A | 3F

CALVINO CHIAMA MONDO

EDIZIONE UNICA SPECIALE

IL PROGETTO

Gli itinerari didattici Modena Chiama Mondo sono un progetto attivato nel 2009 con la volontà di promuovere percorsi didattici sui temi della solidarietà internazionale a favore delle scuole della città. Obiettivo principale è la sensibilizzazione di bambini e giovani studenti ai temi della cooperazione per lo sviluppo nel quadro di una società interculturale.

In ogni classe, primaria o secondaria, si svolge un primo incontro, con gli operatori dell'Ufficio politiche europee e relazioni internazionali del Comune di Modena, e un secondo incontro con i volontari di una delle Associazioni modenesi di cooperazione. Nelle classi che lo desiderano, si realizza infine un lavoro di restituzione del percorso.

Questo è il prodotto realizzato da tre classi della Scuola Secondaria I. Calvino, in collaborazione con le Associazioni Ho Avuto Sete Onlus, Arci e Amazzonia Sviluppo, coinvolte negli itinerari.

MODENA CHIAMA MONDO

ITINERARI DIDATTICI DI EDUCAZIONE ALLA
SOLIDARIETÀ E ALLA COOPERAZIONE
INTERNAZIONALE



Comune
di Modena



Politiche
europee
e Relazioni
internazionali



LA REDAZIONE



1 D + HO AVUTO SETE

Iris, Lucia, Adam, Alessandro e Giulia, grazie al supporto dei volontari dell'Associazione Ho avuto Sete, ci offrono suggerimenti e spunti di riflessione su una delle nostre risorse essenziali, l'acqua

3 A + ARCI

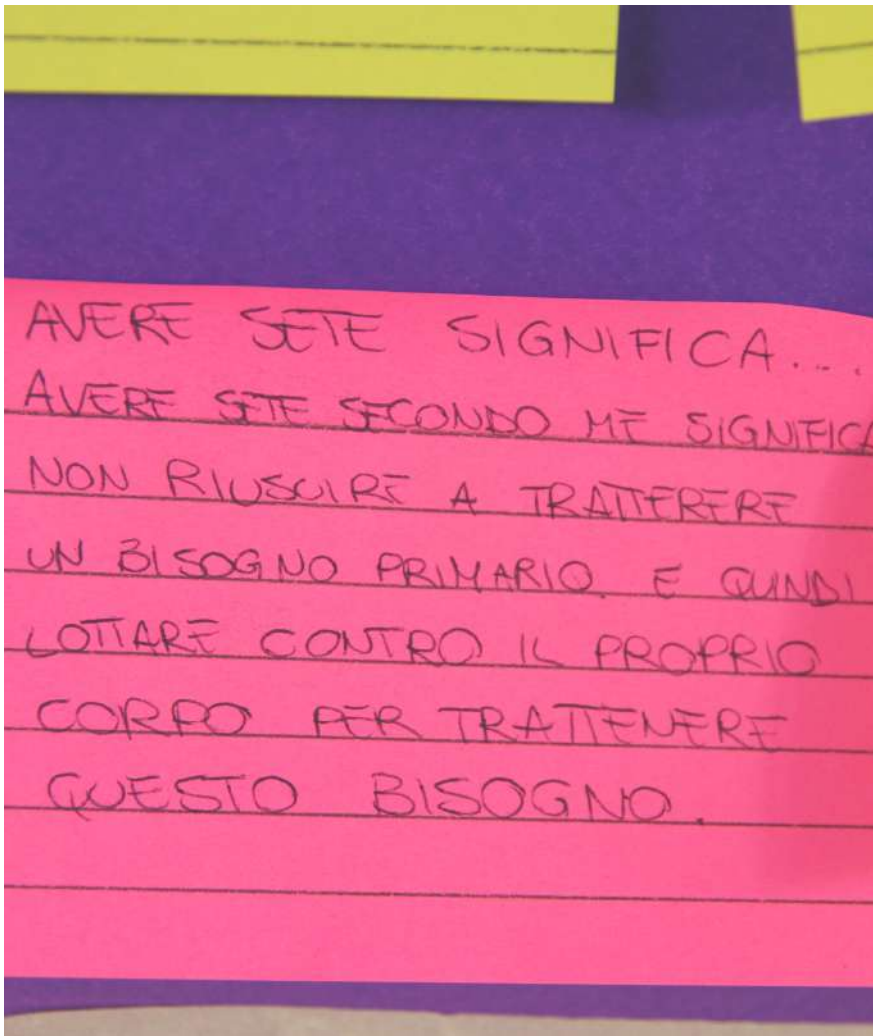
Gaia, Laura, Alessia, Sabrina, Martina, Giorgia e Martina, insieme alle volontarie di Arci, ci propongono riflessioni e pensieri sul tema dell'accoglienza e dell'intercultura.

3F + AMAZZONIA SVILUPPO

Erika, Federico, Flora, Ludovica e Martina, insieme al presidente dell'Associazione Amazzonia Sviluppo, ci raccontano il loro viaggio a caccia di stereotipi sulla cooperazione internazionale



HO AVUTO SETE è un'associazione di volontari ONLUS che si occupa dei problemi legati all'acqua nei paesi africani, con il compito di realizzare pozzi di acqua potabile nei paesi poveri, sostenerne progetti di sviluppo dell'economia locale e di aiuto sanitario.



L'ACQUA POTABILE IN AFRICA

Come si sa, l'Africa è un paese dove l'acqua potabile non è sempre disponibile, perciò intervengono associazioni per aiutare la popolazione locale.

Una di queste è proprio: "Ho avuto sete".

Molti bambini in Africa non dispongono di acqua potabile, perciò arrivano a patire la sete e a morire.

Per esempio, in Angola (paese Africano, che soffre molto per la mancanza d'acqua) la maggior parte della popolazione (51%) non dispone di una fonte d'acqua potabile sicura.

Le conseguenze della mancanza d'acqua sono diverse e gravi: per prima cosa il contagio di malattie (tubercolosi, dissenteria, malaria, AIDS ecc..) e inoltre le lunghe camminate a cui sono sottoposte ogni giorno bambine e donne per arrivare alla fonte d'acqua più vicina.

ACQUA

*A VOLTE CI CHIEDIAMO:
PERCHÈ IN AFRICA
NON C'È ACQUA?*

La risposta è una specie di paradosso. In realtà, il sottosuolo africano è molto ricco d'acqua, solo che si trova molto in profondità e gli Stati africani non hanno le conoscenze e le possibilità per poterla estrarre. **Una soluzione** è costruire pozzi d'acqua come fa l'associazione "HO AVUTO SETE", per permettere alla popolazione una salute e una vita migliore.

IRIS



Secondo me la costruzione dei pozzi è stata un'ottima idea e credo che stia aiutando molta gente. So che prima di fare questo pozzo, alcuni volontari sono andati in Africa e sono stati lì per mesi e mesi in modo da osservare i principali bisogni della popolazione.

ADAM



La costruzione di pozzi nei paesi meno sviluppati è un'iniziativa stupenda ma soprattutto importante. Aiutare il prossimo ti fa sentire meglio, avere acqua mentre altri paesi non ne hanno ti fa sentire male. Grazie a queste iniziative sappiamo che tutti nel mondo possiamo essere uguali.

COSA NE PENSIAMO NOI?

LUCIA



La costruzione di pozzi nei paesi più poveri è un'iniziativa bellissima secondo me per aiutare persone meno fortunate di noi. Credo che questa fortuna che abbiamo nell'avere l'acqua potabile così comodamente, molte volte ci porti a sprecarla inutilmente.

Quando stiamo per sprecare acqua dovremmo ricordarci di quanti soffrono per la sua mancanza.



AVERE LA POSSIBILITÀ DI UTILIZZARE L'ACQUA PER LE PROPRIE ESIGENZE È UN DIRITTO DI TUTTI.

Purtroppo non tutti al giorno d'oggi hanno questa possibilità.

Per farci capire meglio questo aspetto, l'associazione volontaria "Ho avuto sete", in collaborazione con "Modena chiama mondo", è venuta a spiegarci l'importanza di questo bene prezioso.

Abbiamo scoperto che ogni giorno anche in Italia vengono sprecati centinaia di litri d'acqua a causa di stili di vita non sostenibili. Per esempio, fare una doccia di 5 minuti si usano dai 75 a 90 litri di acqua.

In paesi come il Burkina Faso l'acqua è scarsa e più del 40% della popolazione non ne ha libero accesso e fatica a procurarsela.



Questa situazione potrebbe essere migliorata se noi, abitanti dei cosiddetti "Paesi Occidentali", comprendessimo meglio cosa significa avere sete.

Alcuni ragazzi della nostra classe hanno riflettuto su cosa significa avere veramente sete e sono giunti alla conclusione che avere sete è il bisogno più ingiusto da non riuscire a soddisfare. Nessuno dovrebbe soffrire per un bisogno che non può soddisfare, soprattutto se ci sono modi per combattere la mancanza d'acqua in alcune zone del mondo; infatti la situazione per i paesi più poveri potrebbe migliorare se tutti noi decidessimo di ridurre lo spreco di acqua quotidiano. Basterebbe far funzionare lavatrice e lavastoviglie solo a pieno carico, fare docce più brevi e lavare l'auto utilizzando un secchio al posto dell'acqua corrente.



Per combattere la mancanza d'acqua, alcune associazioni come “Ho avuto sete” intervengono nelle zone con situazioni più critiche, dove vengono costruiti pozzi destinati a durare decine di anni e che sono sfruttati da tutte le popolazioni nel raggio di 10 chilometri.

Durante la stagione della pioggia, in questi paesi l'acqua rappresenta anche un grosso problema, causando inondazioni e calamità naturali: la terra infatti non riesce ad assorbirla perché non è abituata a grosse precipitazioni.

Siamo riusciti a comprendere che avere sete è un problema più grande di quello che sembra e possono bastare pochi gesti per migliorare la situazione. L'acqua è perciò un bene comune che va condiviso e preservato.

A questo scopo, nel maggio del 1968, è stata stilata dal Consiglio d'Europa la Carta Europea dell'Acqua, nella quale viene ribadito che l'acqua dolce non è una risorsa inesauribile, non bisogna inquinare e non ha frontiere, nel senso che è un bene comune e ha bisogno di una cooperazione internazionale.



IL PERCHE' DELL'ACCOGLIENZA

Cos'è per te l'accoglienza?

Come accoglieresti tu i nuovi arrivati in Italia?

Per te l'accoglienza che c'è oggi, serve o non serve?

Perché?

Il termine accoglienza per noi significa accettare gli altri per quello che sono, imparando a conoscerli e a coviverci.

Riteniamo che questa parola susciti molte emozioni, dalle più belle alle più brutte.

Secondo noi l'accoglienza è un'azione che facilita l'approccio con il nuovo e il diverso.

Può portare un'individuo ad aprirsi e a fidarsi più spontaneamente della comunità.

Nei secoli passati, gli italiani hanno avuto bisogno di molta accoglienza durante le loro molteplici migrazioni: a volte è stata negata, a volte invece è stata molto difficile.

Tuttavia, anche il nostro paese in parte non conosce il significato di accoglienza. Negli ultimi anni, infatti,

molte storie di miliardi di persone sono passate nella nostra penisola.

La maggior parte di loro racconta l'accoglienza italiana come scontrosa e chiusa; proprio perché secondo gli italiani bisogna meritarsela, e non sono così disposti ad accettare chiunque abbia bisogno di un aiuto.

Questo fatto penalizza molto ciò che il resto del mondo pensa riguardo al nostro paese. Soprattutto nelle coste del sud Italia ci sono molti centri di accoglienza dove i migranti appena sbarcati dovrebbero vivere solo pochi mesi dopo il loro lungo viaggio; questo però non sempre accade e molto spesso rimangono lì per diversi anni.



Secondo noi bisognerebbe ideare un piano di accoglienza che permetta agli italiani di continuare le loro vite e ai migranti di poter iniziare una nuova parte della loro vita.

I centri di accoglienza sono molto utili se usati in modo corretto, cosa che non avviene nella maggior parte dei casi.

Inoltre pochi dei migranti vogliono veramente rimanere in Italia, ma a chi tenta di uscire vengono negati i permessi. I migranti vengono spesso giudicati negativamente e insultati, cosa che non facilita la loro idea dell'accoglienza italiana.

A nostro parere, come vengono accolti attualmente gli immigrati è un grosso errore. Loro vengono in cerca di aiuto e appoggio, ma ricevono solamente odio e disprezzo.

La nostra accoglienza è molto superflua, proprio perchè i cittadini italiani pregiudicano negativamente queste povere persone.

Noi riteniamo che per avere un'accoglienza migliore, i cittadini italiani dovrebbero aiutare i migranti ad ambientarsi e a riniziare la routine che avevano nel loro paese.

TI SEI MAI SENTITO "STRANIERO"?

La definizione corretta del termine "straniero" è una persona che appartiene ad una nazione estera. Purtroppo, nella nostra civiltà moderna, questa parola è utilizzata a fine dispregiativo.

I fenomeni di razzismo e xenofobia, infatti, sono sempre più frequenti e riguardano una buona parte della popolazione.

Un significato più volgare e comune del termine "straniero" è attribuito ad una emarginazione nel ceto adolescenziale. Vengono emarginati soggetti reputati "non adatti" o semplicemente non al livello del bullo.

I principali motivi di emarginazione riguardano: il colore della pelle, la religione praticata, aspetti fisici, ideologie differenti o aspetti meno importanti ma più significativi (come ad esempio il modo di vestirsi, di parlare e di rapportarsi).

Personalmente sono stata allontanata ed ho assistito a fenomeni simili.

Posso affermare con certezza che essere le vittime è alquanto spiacevole. Nel mio caso sono stata fortunata, poiché ho trovato persone disposte ad accettarmi, nei miei pregi e difetti, che hanno saputo sostenere me e loro stesse (che erano a loro volta soggette a esclusioni).

Io non sono stata in grado di reagire; ho solo aspettato che qualcuno mi aiutasse.

Consiglio vivamente di parlarne con qualcuno di cui ci si può fidare, ad esempio la mamma, un professore o un amico.

Un ultimo suggerimento è quello di accettare ogni persona per non farla sentire uno "straniero" all'interno della società.

COSA VUOL DIRE ESSERE STRANIERO?

Per me essere straniero vuol dire essere diverso da qualcun'altro: ad esempio avere un colore di pelle, una religione, una cultura differenti dalle nostre.

Più semplicemente si possono considerare stranieri persone che non si conoscono, anche se vengono dalla nostra stessa città.

Oggi a causa degli avvenimenti più recenti, quali un fenomeno migratorio continuo, atti di violenza e di terrorismo, gli stranieri vengono visti come un male per la società.

Secondo me, invece, coprono un ruolo importantissimo: molti fanno lavori utili che alcuni rifiuterebbero e soprattutto si crea un confronto tra culture diverse, che danno inizio a una serie di paragoni tra idee differenti che arricchiscono la cultura di ognuno.

Essere stranieri, però, comporta anche degli svantaggi: spesso si devono affrontare situazioni difficili di razzismo e l'integrazione nella nuova società sembra un obiettivo difficilissimo da raggiungere.

In prima persona tutti dobbiamo impegnarci a garantire loro un'accoglienza cordiale per poter vivere in un'atmosfera piacevole. Dobbiamo ricordarci che gli stranieri vengono nel nostro paese per sfuggire da guerre, povertà e persecuzioni; sperano in una vita migliore che gli garantisca un futuro, come in passato hanno fatto gli italiani, quando migravano in America.

Anche in classe da me ci sono compagni stranieri e tutti andiamo d'accordo nonostante le differenze, perchè attraverso la conoscenza abbiamo capito che le diversità non sono un male.



CHE COS'E' L'INTERCULTURA?

L'intercultura è la mescolanza, in un paese, di varie popolazioni, con diverse etnie.

Conoscere meglio le lingue, abitudini, usanze e tradizioni dei residenti stranieri ci permette non solo di arricchirci di conoscenza, ma anche di avvicinarci a loro dandogli una possibilità di integrarsi al meglio nella nostra rete cittadina.

L'integrazione di diversi popoli non ha solo aspetti positivi, ma anche lati negativi come il razzismo. Il non accettarsi delle persone porta alla divisione tra esse, che possono sfociare anche in atti di violenza. Il razzismo affligge da molto tempo non solo l'Italia ma tutto il mondo.

Ma che cosa significa per noi il razzismo?



Secondo noi significa avere la presunzione di essere superiori ad altre persone e quindi definirle diverse e inferiori.

Perchè siamo circondati da questi pregiudizi ?



L'umanità pensa solo a se stessa invece che riflettere e aprirsi agli altri. Dovremmo essere felici di confrontarci con pensieri e idee diverse dalle nostre, per arricchirci.

Uno dei luoghi dove si nota prevalentemente l'intercultura di una città è la scuola.

Molte volte in classe ci siamo confrontati con i nostri compagni di diverse etnie, attraverso attività e ricerche sui diversi stili di vita delle popolazioni mondiali.

“ FLUSSI MIGRATORI

Da dove arrivano i migranti?

Perchè migrano?

Dove vorrebbero arrivare?

Attualmente sono molto comuni i flussi migratori.

Gli immigrati provengono da tutto il mondo principalmente da paesi economicamente arretrati e poveri, come i Paesi africani e asiatici. Le mete principali sono l'Europa, in particolare la Germania e soprattutto l'America.

I migranti si muovono principalmente per motivi economici, religiosi, sanitari, politici.

Queste persone lasciano i loro paesi e i loro affetti alla ricerca di una vita migliore; fuggono dalla guerra, dalla povertà, da persecuzioni religiose o politiche.

Non sempre nei paesi d'arrivo vengono accolti in modo adeguato e spesso vengono formulati pregiudizi negativi nei loro confronti: possiamo prendere come esempio le notizie che circolano ogni giorno nei telegiornali e nei giornali sui migranti che tolgono il lavoro a noi italiani, che rubano, che sono poco rispettosi e violenti.

Per questo motivo questi migranti vengono spesso emarginati e discriminati dalla popolazione e ciò porta ancora più separazione e incomprensione.

FLUSSI MIGRATORI

Non dobbiamo dimenticare che anche noi italiani siamo stati emigranti e tuttora ci sono ancora alcuni di noi che decidono di andare a lavorare all'estero.

Anche noi come loro abbiamo subito pregiudizi: venivamo definiti ladri, maleducati e mafiosi. Abbiamo potuto dimostrare agli altri che erano giudizi sbagliati.

*DOBBIAMO DARE AI MIGRANTI LA STESSA
POSSIBILITÀ DI FARSI CONOSCERE E DI
INTEGRARSI NEI NUOVI PAESI, AFFINCHÈ
LA DIVERSITÀ VENGA VISTA COME UN
PREGIO E NON COME UN DIFETTO.*



Un pigrissimo mercoledì mattina,

la nostra fantastica Prof. Saguatti ci propone l'itinerario Modena Chiama Mondo.

Dopo il primo incontro, Daniele e Lucrezia, ci hanno fatto una splendida sorpresa e insieme a loro abbiamo conosciuto Giovanni, un volontario di **Amazzonia Sviluppo**. Da quanto abbiamo capito Giovanni è andato in Amazzonia parecchie volte ed è precisamente da 30 anni che si occupa di questa associazione.

Durante l'incontro ci ha raccontato le sue esperienze e ,soprattutto, le condizioni di vita abbastanza disagiate delle popolazioni indigene:

1. Passano la maggiorparte del tempo in acqua ,che viene usata per lavarsi,per bere e per cucinare..
2. Si spostano con delle canoe o con delle piccole barche e non passano mai via terra in mezzo alla foresta perchè è troppo fitta ed è molto facile perdersi;
3. nello spostamento in barca ognuno ha la sua amaca, è usata come oggetto personale come noi usiamo l'abbigliamento intimo;
4. Il fiume Rio Negro è pieno di piranha, che mangiano solo carne in putrefazione.
5. Ci sono poche scuole e i bambini più vicini ci mettono almeno 1 giorno di viaggio in canoa e ritornano a casa solo il fine settimana,mentre quelli che abitano lontano ci mettono 3 settimane e ritornano a casa solo nelle vacanze estive o per le feste più importanti.

Il territorio amazzonico è infinitamente infinito, infatti è circa 2 volte l'Europa, mentre lo stato dove opera Giovanni è 5 volte l'Italia e gli abitanti dell'amazzonia sono 1 ogni 500 di quelli Europei.

Abbiamo parlato dello spostamento che alcune persone decidono d'affrontare dalla foresta alla città, nonostante esso sia molto pericoloso perché il loro sistema immunitario non sosterebbe i ritmi frenetici della città, in pratica un semplice raffreddore potrebbe farli fuori.

Alla fine dei due incontri abbiamo imparato nuove cose e appreso i veri problemi del mondo.





ESPLORANDO LA POVERTA'

Beella lì oggi siamo qui, in aula d'informatica,
in pigiama e ciabatte, pronti per i festeggiamenti di Carnevale.

Qualche settimana fa, sono venuti nella nostra classe due esperti, Daniele e Lucrezia, che ci hanno spiegato le condizioni di vita di vari paesi lontani da noi.

Per prepararci all'incontro la nostra fantastica prof. ci ha fatto studiare le pagine sul libro riguardanti la povertà. Temendo prediche e resistendo alla svogliatezza, abbiamo esaminato diversi problemi che ci sono nel mondo.

Tra tutti gli argomenti che abbiamo trattato, i più "fighi" sono stati: la distribuzione delle materie prime, le differenze tra nord e sud e lo spreco del nostro principale motivo di vita, IL CIBO.

Riguardo le materie prime, Daniele e Lucrezia, muniti di planisfero, ci hanno mostrato la provenienza delle materie prime e il percorso che fanno fino a noi.



Ad esempio, lo sapevate che il Coltan, usato per produrre i telefoni di ultima generazione, proviene dall'Africa ed è estratto dalle miniere del Congo tramite lo sfruttamento minorile?

Ma non è tutto, dopo essere stato raccolto dai bambini, il coltan va fino in Cina per essere lavorato e assemblato. Il prodotto finito verrà venduto in tutto il mondo a prezzi sballati. Più o meno, lo stesso percorso viene eseguito anche dai prodotti alimentari e dagli indumenti...non ci sta per niente a buco!!!

Il nostro viaggio con Modenachiamamondo Airlines continua con la differenza tra nord e sud. Dalle nostre scarsissime conoscenze, risulta che geograficamente il NORD STA A NORD, cioè in alto, e il SUD STA A SUD, cioè in basso, ma a quanto pare non è così.

Il nord è considerato il più "ganzo", con abiti da sera firmati e Lamborghini lucidate; il sud invece appare sempre più "sfigato": veste di stracci e come macchina usa una bicicletta malandata.

In realtà non vuol dire che al nord del mondo tutti siano ricchi e al sud tutti poveri: non facciamoci ingannare e...

DICHIARIAMO UFFICIALMENTE CHIUSI GLI STEREOTIPI.

Con "donnavventura" Lucrezia ci dirigiamo ora in America.

Confrontiamo le immagini di una famiglia americana e una del Sudan.

La famiglia americana compra mille prodotti, spesso confezionati, schifezze e trashfood che con due minuti di microonde sono pronti. Tutti quei prodotti comprati vengono consumati in una settimana o anche meno.

La famiglia del Sudan, invece, pratica agricoltura di sussistenza e tutto ciò che mangiano proviene dall'orto dietro casa.

Questo non sempre è sufficiente per soddisfare il fabbisogno energetico necessario ad arrivare alla fine della giornata e alla lunga mangiare sempre le stesse cose porta alla malnutrizione.

Anche nelle nostre abitudini alimentari, allora, ci sono grossi squilibri e diseguaglianze!

CALVINO CHIAMA MONDO

1D + 3A + 3F

In collaborazione con



HO AVUTO SETE ONLUS
www.hoavutosete.org



ARCI MODENA
www.arcimodena.org



AMAZZONIA SVILUPPO
www.amazzonia90sviluppo.org

Progetto e grafica a cura di



**Comune
di Modena**



Politiche
europee
e Relazioni
internazionali



www.comune.modena.it/europa